

Vigna Mangani: in lotta per la casa

Nelle casupole assediate ogni giorno è l'inferno

Una borgata circondata dalla marrana, dalla ferrovia, dall'Aniene: di fronte i moderni palazzi del Nomentano — Basterebbe un caseggiato popolare per togliere 200 famiglie dai continui pericoli di infezioni e di crolli — Anche il prete a mezzoservizio



Così si presenta Vigna Mangani: case diroccate, umide, senza servizi.

« Perché vuoi andare a vivere proprio a Vigna Mangani? Ma non lo sai che a giorni butteranno giù tutte quelle casupole... », con un leggero, ironico sorriso sulle labbra, Enrico Fallorini, un guardiano notturno in pensione, ricorda ancora, parola dopo parola, quello che gli rispose, trenta anni fa, un amico al quale aveva fatto di voler andare ad abitare nella borgata ai bordi dell'Aniene, oltre Pietralata. Il tempo, evidentemente, si è fermato per Vigna Mangani: perché trenta anni sono passati e le casupole sono sempre al loro posto, più mal sicure che mai, con i tetti pericolanti, le tinte esterne devastate dall'umidità, circondate tutte da ogni lato da una fetida marrana che serve anche da fogna.

Poche centinaia di metri lontano, in ogni direzione, sorgono le case eleganti di via Lanciani, i palazzi della buona borghesia di via Nomentana e della circoscrizione Nomentana, gli intensivi, spesso modernissimi, di Pietralata e della batteria Nomentana. Trenta anni fa, non c'erano: c'erano prati e campagna, al loro posto. Ora, con essi, sono nate strade asfaltate, i negozi, qualche scuola, anche le chiese, addirittura i supermercati. Solo la borgata è rimasta quella che era, identica a quando è nata nel lontano 1910: un agglomerato scomposto di casupole e baracche, che la metà è più delle quali inabitabili a portarceli, dove anche due famiglie sono costrette a servirsi di un solo gabinetto in mezzo alla strada, dove non esistono fogne, e nemmeno negozi, dove topi enormi assalgono i bambini pure nei loro letti, dove non esiste scuola e l'unico asilo è quello delle suore, dove le strade non sono altro che scianesi sentieri di campagna, polverosi d'estate e fangosi di inverno, dove, e come potrebbe essere altrimenti, terribili ma-

lattie sono all'ordine del giorno, dove addirittura anche il parroco è a mezzo servizio. Proprio così, il sacerdote, padre Giovanni Farina, viene solo nei giorni festivi ma si è schierato anche lui con la popolazione, con queste 200 famiglie (circa 700 abitanti) che non se la sentono più di vivere nelle catapecchie e che hanno deciso di battersi sino in fondo per una casa civile. Negli ultimi tempi due delegazioni si sono recate in Campidoglio: erano guidate dal compagno consigliere comunale Javicoli (che ha poi presentato interrogazioni sulla situazione) e di esse faceva parte anche il parroco. Sono state ricevute una volta dal direttore dei L.L.P.P., l'altra dall'assessore Crescenzi: quest'ultimo ha fatto le solite promesse generiche, il primo ha parlato di un sopralluogo alle case. « Bene per il sopralluogo, se questo servirà a far desumere le tante e tante casette pericolanti — dicono ora gli abitanti della borgata — ma il nostro obiettivo è un altro, più avanzato: la ristrutturazione della zona e il nostro trasferimento in una casa popolare, decente. Ce ne sono centinaia di liste al Prenestino, perché non le assegnano a noi? Lotteremo sino a quando non le avremo ottenute ».

Vigna Mangani ha sempre dovuto lottare, anche per cose scontate come l'illuminazione pubblica e l'asfaltatura della piazzetta principale. Sino a qualche tempo fa, i pochi metri quadrati della piazzetta principale erano sterzati: ci sono voluti anni, tante petizioni, tante e tante delegazioni per ottenere che il Comune intervenisse. « E' l'unico caso per il quale si sono mossi — racconta la gente — in sessant'anni, da quando il Mangani vendette la sua vigna (ecco da dove viene il nome della zona) a certi speculatori, mai per la borgata c'è stato un intervento ufficiale... Basta dare uno sguardo in giro per capire che queste famiglie non dicono menzogne, non esagerano, hanno ragione sino in fondo. Basta dare uno sguardo alle casupole, fuori e dentro, dove anche undici persone sono costrette a vivere in due vani (e sette in un vano solo), spesso senza acqua, senza gabinetto, pagando affitti mensili per oltre un milione e mezzo (15 mila lire a testa, di media). « Non posso mettere nemmeno un chiodo nel muro — raccontano tutti — sono marci e verrebbe giù l'intonaco... ». Sono marci, proprio così: il pericolo è sempre in agguato. Come quando un grosso pezzo di intonaco si staccò dal soffitto della casetta dei De Cicco e cadde accanto al letto dove stava dormendo un bambino di due anni.

E basta dare uno sguardo alle strade, sterzate e trasformate in pantano in questi giorni soprattutto sporche. Lo spazio non passa mai e i rifiuti vengono gettati accanto alla marrana coperta, quella che fa anche da collettore su un ponticello cadente: e questa marrana non è nemmeno recintata e c'è sempre il pericolo che qualche ragazzino ci finisca dentro. Le conseguenze di tutto ciò sono orrie: l'epatite virale, le polmoniti, le bronchiti, la difterite, il tifo, la tubercolosi sono all'ordine del giorno. Per i bambini, i pericoli sono anche altri. La linea ferrata, per esempio, divide la borgata dal Nomentano: su di essa sfrecciano ogni giorno centinaia di treni e il passaggio a livello, una semplice sbarra, è come se non ci fosse. I ragazzini passano sotto e si attentano in mezzo ai binari, con il rischio continuo della tragedia. Le vittime, sfortunato, sono state diciassette: come una battaglia perduta. I topi, poi. Grossi ratti s'appagano nella borgata, venendo dalla marrana coperta, e entrano nelle casupole, agguatiscono i piccini. Angelo Capillo, due anni, stava dormendo nel suo lettino: è stato morso alla mano, l'hanno dovuto ricoverare in ospedale. « Anche le vipere ci sono — spiega il nonno del piccolo — io ne ho uccisa una ». Non c'è bisogno di aggiungere altro. Bastano questi pochi episodi (e ce ne sarebbero tanti e tanti altri da raccontare) per dimostrare, in tutta la sua tragicità, la situazione. La popolazione, unita, guidata dai comunisti, si sta battendo, ma il Comune come risponde? Sinora nel modo peggiore: inviando lettere di diffida a quelle famiglie che abitano in casupole pericolanti, per irritarle a cambiare abitazione, per declinare, proprio così, ogni responsabilità. « Ce ne andremmo volentieri — dicono queste famiglie — ma dove? Il Comune non ci offre certo una casa. E noi non possiamo portare i bambini a dormire sotto i ponti ». Ora, alla ripulita delle elezioni, qualche alto burocrate, qualche uomo politico si muoverà, farà promesse. Alle ultime amministrative il dc Cini si faceva vedere spesso in borgata, prometteva mare e monti: poi, è scomparso. « Sappiamo come vanno queste cose — sottolineano tutti in coro — non ci siamo caduti con Cini, non ci cadremo adesso. Sappiamo bene come e per chi votare... ».

Il Tevere quattro metri sopra il limite di sicurezza

Arrivata la piena



E' arrivata la piena. Il Tevere, gonfiato dalle piogge di questi giorni, straripa anche nei pressi di Galliese, è quattro metri sopra il limite di sicurezza a Roma. Ma non c'è pericolo, sostengono gli esperti, assumendo che la piena sia già defluendo, e rapidamente, verso il mare. Nella foto: il fiume lambisce le arcate di uno dei tanti ponti della città.

OGGI INAUGURAZIONE

DELLA MOSTRA TEMPORANEA nel nuovo PALAZZO dell'ARREDAMENTO

(4.000 mq. di esposizione su tre piani)

in VIA LUCREZIO CARO, 21-23

(A 20 metri da PIAZZA CAVOUR)

E' UNA NUOVA, IMPORTANTE, ECCEZIONALE, STRAORDINARIA INIZIATIVA DELL'

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

che — causa demolizione fabbricato — ha cessato la vendita in via COLA DI RIENZO, 156 • Nei nuovi locali viene presentato un eccezionale assortimento di

MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI (Boemia)

Mobili singoli di abbinamento in ogni stile, mobili 800 Inglese, Adams, Coloniali; mobili stile Luigi XIV, XV, XVI; 400 Fratino, 700 Francese, 600 Bolognese, 700 Chippendale, olandesi, maggiolino, provenzali; 800 Inglese, Bureaux, Trumeaux, Secretaires, Inglesi classici e moderni; consolle dorate, specchiere dorate in ogni stile settimanali, eccetera, eccetera

MAI VISTO FINO AD ORA ... e ancora a prezzi più bassi!

in una grandiosa, colossale

ESPOSIZIONE TEMPORANEA

autorizzata PER SOLI 20 GIORNI ai sensi di legge

DURANTE QUESTO PERIODO SARA' PRATICATO UNO SCONTO

« EXTRA » del 20% sui prezzi di cartellino

OGGI DOMENICA SOLO ESPOSIZIONE FINO ALLE ORE 19,30

TUTTI SONO VIVAMENTE PREGATI DI INTERVENIRE

VIA LUCREZIO CARO, 21-23

(A 20 metri da PIAZZA CAVOUR)

GRATIS GRATIS GRATIS GRATIS

Quasi il trasporto fino a | Nostro interessamento per | Magazzinaggio nei nostri ma- | Montaggio lampadari
400 chilometri da Roma | spedizioni in tutto il mondo | gazzini per consegne differite | vostro domicilio

VISITATECI! FARETE OTTIMI AFFARI!!!